



Si riaccende le paure di fuga radioattiva, Prestigiacommo chiamata a riferire in Parlamento

La paura arriva anche in Italia

come guanti o tute». Nemmeno i quattro lavoratori feriti sono stati contaminati dalle radiazioni. L'edificio che contiene la fornace non presenta danni o segni di contaminazione. Secondo quanto riferisce il Commissariato per l'energia atomica e le energie alternative della Francia, il sito nucleare rimane chiuso, ma i ventilatori sono operativi. L'Agenzia atomica internazionale (Aiea) ha chiesto informazioni sull'esplosione alla Francia. «Adesso siamo interessati alle informazioni», ha detto il direttore generale dell'Agenzia, Yukiya Amano.

POSSIBILI CAUSE

Finita l'emergenza, ci si interroga sulle possibili cause dell'esplosione. «Nell'impianto trattano anche combustibili per fare ceneri che poi vengono cementificate nei siti di smaltimento», ha spiegato Francesco Troiani, ricercatore dell'Enea (Agenzia nazionale per l'efficienza energetica) esperto di rifiuti radioattivi, che ha visitato la struttura di Marcoule. «È molto probabile che nel forno abbiano inserito qualche elemento fuori specifica o abbiano perso il controllo per qualche motivo. A me sembra difficile che un forno per la fusione dei metalli possa esplodere, il che mi fa pensare che vi sia caduto dentro del materiale combustibile che abbia causato un eccesso di calore». «L'esplosione - ha proseguito Troiani - deve aver infranto il vetro della sala controllo e le persone che stavano dentro ne hanno subito le conseguenze».

L'incidente ha fatto riemergere i timori sul nucleare anche in Italia. «Non c'è stata dispersione radioattiva», ha fatto sapere la Protezione civile dopo una riunione cui hanno partecipato rappresentanti dell'Ispira, dei vigili del fuoco e del ministero degli Esteri. «È la conferma dell'esigenza in Italia di un'Agenzia per la sicurezza nucleare», ha detto il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacommo. Ma Pd, Idv, Sel e Verdi hanno chiesto che il governo faccia chiarezza, riferendo in Parlamento. «Il governo dica con chiarezza se ci sono rischi per i cittadini italiani», ha sintetizzato Raffaella Mariani del Pd. Con le opposizioni, la Cgil, molte associazioni (Wwf, Legambiente, Greenpeace) e gli enti locali, prime fra tutti le Regioni Liguria e Piemonte. ♦

L'ANALISI

Pietro Greco

NON C'È DA TEMERE EPPURE L'ATOMO EVOCA IL DISASTRO



Foto Ansa

L'impianto di Marcoule in Francia dove è avvenuto l'incidente

Nella valutazione dei tecnici, l'esplosione della fornace che ieri ha ucciso un lavoratore al Centro di trattamento di scorie nucleari di Marcoule, nei pressi di Avignone, in Francia, è stato un «incidente minore». Non molto diverso e certo meno grave dell'esplosione di una fabbrica di fuochi di artificio che sempre ieri, ma a Frosinone, in Italia, ha ucciso tre operai. Eppure l'incidente in Francia è stato immediatamente percepito come ad alto rischio dall'opinione pubblica e da quello specchio che la riflette in maniera spesso distorta che sono i media. L'incidente al sito nucleare di Marcoule ha evocato fantasmi che, a prescindere dalla gravità degli effetti immediati, le fabbriche chimiche in genere non evocano. Perché? Diciamo subito che, sulla base dei dati di cui disponiamo, la valutazione dei tecnici è assolutamente corretta. Il centro di Marcoule tratta rifiuti radioattivi a bassa intensità. In

pratica strumenti di ferro e materiale organico venuto a contatto con fonti radioattive in una qualche centrale militare. La centrale di Marcoule ha il compito di ridurre il volume dei rifiuti radioattivi a bassa densità, fondendo il ferro per produrre

Rischio percepito

Gli esperti lo chiamano *outrage*, mentre *hazard* è il pericolo effettivo

barre compatte e bruciando il materiale organico (camici, vestiti e cose del genere) per poi «congelare» le ceneri in un impasto di cemento.

Gli esperti di valutazione del rischio indicano con la parola *hazard* il rischio oggettivo associato a un incidente, dalla probabilità che l'incidente si verifichi e dai danni che può produrre agli uomini e alle cose. Il pericolo oggettivo, l'*hazard*

associato all'esplosione di Marcoule, è effettivamente piccolo: l'esplosione non ha prodotto e difficilmente produrrà fughe radioattive all'esterno che, in ogni caso, produrrebbero danni relativamente contenuti. Tuttavia gli esperti sanno anche che nella valutazione del rischio bisogna sommare al pericolo oggettivo - l'*hazard* - anche la percezione soggettiva del danno da parte delle persone che sono esposte, che i sociologi indicano con il nome di *outrage*, l'offesa, lo shock. La filiera nucleare è lunga e articolata. In alcuni punti è ad alto rischio oggettivo, perché l'esplosione di una centrale con conseguente fuga radioattiva tipo Chernobyl può provocare danni nel corso di un vasto periodo di tempo. In altri punti, come i siti di trattamento delle scorie a bassa intensità, hanno un basso *hazard*. Eppure tutti i siti nucleari, a prescindere dal pericolo oggettivo hanno un elevato *outrage*: evocano fantasmi. Si può discutere sulle cause che determina l'alta percezione del rischio. Alcune sono recenti: l'incidente di Fukushima è solo di pochi mesi fa e le difficoltà a tenerlo sotto controllo sono ancora attuali. Altre sono profonde: la fonte del rischio invisibile; gli effetti al lunga scadenza; il peccato originale di Hiroshima e Nagasaki.

Tuttavia nessuno può prescindere da questa percezione, che produce comportamenti concreti. In Nevada l'opposizione della popolazione locale ha determinato l'abbandono del progetto di allestire un sito di stoccaggio delle scorie nella Yucca Mountain dopo anni di lavoro e miliardi di spesi. In Giappone il ribaltamento della percezione pubblica del rischio nucleare sta accelerando il cambio di paradigma energetico. In Germania, Svizzera, Italia lo ha già fatto. Ecco perché è insensato pensare che la fonte nucleare di energia possa essere scelta dall'alto e imposta.